

Ao8



Vai al contenuto multimediale

Nicola Valentino Canessa

**Mutazioni urbane
lungo la costa mediterranea**





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1326-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

- 7 *Presentazione*
- 13 *Introduzione*
Multicittà mediterranea (M. Gausa) – Mediterraneo_Città (M. Ricci)
- 29 **Capitolo I**
Sistema costiero Mediterraneo
- 1.1. Il mare di mezzo – 1.2. Scenari in corso – 1.2.1. *Globalizzazione* – 1.2.2. *Prospettive a lungo termine* – 1.2.3. *Nuove energie e nuove mobilità* – 1.2.4. *Turismo sostenibile* – 1.2.5. *Sviluppo agricolo e rurale* – 1.2.6. *Sviluppo urbano* – 1.3. Sistemi visibili
- 43 **Capitolo II**
Scenari
- 2.1. Nuove geografie urbane – 2.1.1. *Multicittà a scala regionale* – 2.1.2. *Multicittà sistemica o “città di città”* – 2.1.3. *Multicittà in rete* – 2.1.4. *Multicittà lineare* – 2.1.5. *Multicittà loop* – 2.1.4. *Multicittà diffusa*
- 53 **Capitolo III**
Nuovi Habitat
- 3.1. Abitanti – 3.1.1. *Peso demografico delle regioni costiere* – 3.1.2. *Peso turistico delle regioni costiere* – 3.2. Territori – 3.2.1. *Dimensione media delle aree urbane* – 3.2.2. *Distribuzione delle aree urbane*

65 Capitolo IV

Città Mediterraneo

4.1. Med.City – 4.1.1. *Loop* – 4.1.2. *Torsioni* – 4.1.3. *Nodi* – 4.1.4. *Multi-loop* – 4.1.5. *Specchi*

71 Capitolo V

Conclusioni

5.1. Cambi di passo – 5.1.1. *Piccole città e grandi città* – 5.1.2. *Città tentacolari e vulnerabili* – 5.1.3. *Traiettorie del Cambiamento*

81 *Interviste*

Intervista a Stefano Boeri – Intervista a Marco Casamonti

97 *Bibliografia*

Presentazione

Si potrebbe affermare che le problematiche sociali, economiche e territoriali mediterranee sono una costante che condiziona lo sviluppo del nostro territorio, e che questo marco territorio che può essere letto come una grande unità ha necessità prevalentemente di coesione:

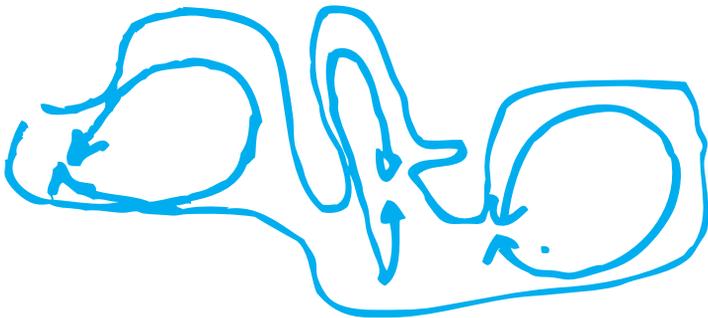
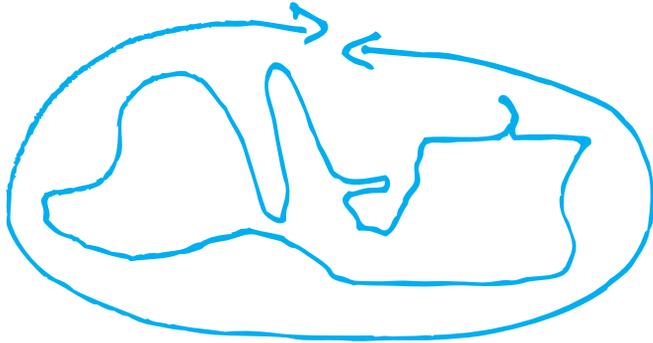
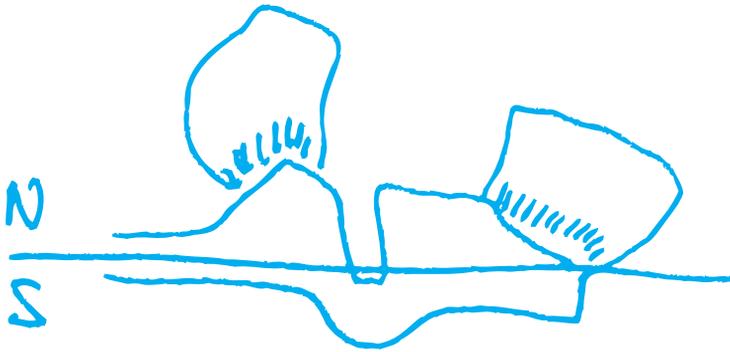
- Coesione territoriale: il termine coesione territoriale, che l'Unione Europea ha inserito nel trattato di Lisbona come uno dei principi dell'Unione, e che si aggiunge ai due assi storici della coesione (sociale ed economica), fa riferimento alla solidarietà e competitività tra territori e significa inserire una prospettiva di pianificazione territoriale (armonizzando l'insieme delle politiche applicate al territorio) per promuovere una crescita economica strutturata e sostenibile. In questo senso, non si possono dimenticare temi quali l'ambiente e la protezione della biodiversità, la governance multilivello, lo sviluppo locale, le infrastrutture di trasporto e comunicazione, e le politiche agricole.
- Coesione Economica: la ricerca della coesione economica si configura come lotta contro le disparità economiche fra i territori, come solidarietà finanziaria, redistribuzione della ricchezza, così come il raggiungimento dell'occupazione e del benessere duraturo della popolazione. Dobbiamo

fare attenzione ai modelli e ai sistemi economici, agli investimenti in R+S+I (ricerca, sviluppo e innovazione), alla valorizzazione del patrimonio, così come all'impatto dell'intervento delle amministrazioni pubbliche per ridurre le differenze (es. Fondi di Coesione e/o Fondi Strutturali).

- Coesione Sociale: intendendo la Coesione Sociale come il grado di consenso dei membri di un gruppo sociale in relazione ad un progetto o ad una situazione comuni, l'insieme dell'Europa e dello spazio mediterraneo devono far fronte alle continue trasformazioni delle loro società e alla composizione delle loro popolazioni che possono mettere in dubbio questo consenso e questa identificazione con un progetto comune. Tra gli altri aspetti, evidenziamo la parità di opportunità, la non discriminazione, l'inclusione sociale, le migrazioni e il dialogo interculturale, la salute e il benessere della popolazione, i valori materiali e immateriali e l'esercizio di una cittadinanza attiva.

E quindi parlare di Città Mediterraneo (Fig. 1) vuol dire in primis porsi una serie di domande:

- Il modello di sviluppo territoriale: la pressione urbanistica, così come l'inarrestabile crescita delle aree metropolitane continua ad accentuarsi sulla costa. Allo stesso tempo, si accentuano solitamente le tensioni tra le zone interne (generalmente più rurali e meno popolate) e le zone costiere (in generale più urbanizzate e più popolate). È necessario sviluppare un sistema urbano tra le città? Si sta sviluppando una rete di città dello spazio mediterraneo? Come si risolve il rapporto campagna-città? E, infine, quali sono i nuovi ruoli che devono svolgere i territori tradizionalmente denominati



Schizzi di studio sul tema della Città Mediterraneo.

rurali e che fanno da cerniera tra le zone urbanizzate della costa mediterranea?

- Le infrastrutture che collegano lo spazio: il rafforzamento e l'espansione delle infrastrutture che uniscono lo spazio Mediterraneo sono ancora una sfida in sospeso. Le risoluzioni adottate in questo ambito attraverso decisioni regionali, statali ed europee hanno un impatto diretto sullo sviluppo economico e sociale del territorio. Quindi, che sistemi di trasporto, corridoi, autostrade del mare, ecc. configurano la mobilità della Città Mediterraneo? Quali devono essere i collegamenti con la grande regione del centro Europa? Quali scommesse politiche devono essere fatte perché il Mediterraneo non continui a perdere centralità? Come possiamo assicurare la comunicazione tra le isole e tra queste e il continente?

- Il cambiamento climatico e l'efficienza energetica: se esiste uno spazio che può essere ampiamente influenzato dagli effetti del cambiamento climatico, è la regione mediterranea. Questi possono avere un forte impatto su un'economia che si basa in gran parte sul settore turistico e sull'industria agroalimentare, sugli spostamenti di popolazione, sulla conservazione della biodiversità, sulla disponibilità di risorse naturali (in modo particolare, di acqua). D'altra parte, l'aumento dei prezzi dell'energia, la dipendenza energetica (soprattutto della sponda nord) e l'inefficienza energetica ci obbligano a cercare nuove forme di fornitura energetica e/o a potenziare le energie rinnovabili. Come possiamo contribuire al risparmio di energia ed utilizzarla in modo più efficiente?

- Il cambiamento demografico: una popolazione invecchiata nella sponda nord e molto giovane nella sponda sud, e la persistenza dei flussi migratori. Quali sono le conseguenze sui mercati del lavoro, sull'offerta di servizi pubblici d'interesse generale, sul mercato immobiliare, sui modelli educativi, sullo sviluppo delle città e su come la gente convive su questo territorio?

- Lo stato di benessere nel Mediterraneo: È possibile approfondire lo stato di benessere sociale in un contesto di crisi? Come possiamo lottare contro la persistente esclusione sociale e la crescente povertà? Sarà necessario che le amministrazioni sovra-comunali mediterranee sviluppino un nuovo schema d'azione?

- L'innovazione e la competitività: i territori mediterranei nel loro insieme sono appesantiti dalla zavorra degli scarsi investimenti in innovazione e della bassa competitività. Nell'attuale contesto di crisi e nell'ambito di un'economia della conoscenza, come possiamo innovare un tipo di economia a carattere ancora principalmente tradizionale che, allo stesso tempo, dipende fortemente dal settore dei servizi? Come si può migliorare la competitività dei territori? Che politiche possono essere sviluppate a livello locale?



Barcelona

Introduzione

Multicittà mediterranea

Manuel GAUSA

L'ambito teorico in cui si inserisce questa ricerca è, quello dell'attuale ricerca urbana sopra i nuovi fenomeni – e nuovi potenziali – di sviluppo della multicittà–territorio (e della multi–costa mediterranea), come destinazioni privilegiate di vita, economia e scambio (produzione, commercio, turismo, livinglabs e livinghubs, ecc.) per la nuova società, con particolare attenzione ai territori geourbani della costa e alle sue possibili connessioni con altri scenari multiurbani aventi dinamiche associabili. Lo studio è strettamente legato alla ricerca Med.Net.

Negli ultimi venti anni le metropoli del Sud dell'Europa e del Mediterraneo si sono convertite nelle nuove destinazioni di flussi migratori europei tanto interni, come esterni, soprattutto provenienti dal Nord Europa. Parallelamente si è registrato in esse un crescente processo di concentrazione e dispersione urbana di grandi dimensioni e rapido sviluppo. Buona parte delle città e regioni metropolitane europee, in poco meno di trent'anni, hanno duplicato e in alcuni casi triplicato l'occupazione del suolo urbano in relazione alla sua precedente storia.

Solo nelle province costiere mediterranee si concentrano milioni di abitanti. Questo fenomeno si presenta con una velocità di sviluppo, e livelli di concentrazione, simili alle dinamiche che caratterizzano gli agglomerati urbani di Shanghai, Rio de Janeiro o Tokyo; si può asserire, dunque, che la costa mediterranea in generale – e più specificamente il triangolo compreso fra la fascia

Est della Spagna, sud di Francia e Ovest dell'Italia così come, nell'immediato futuro, la fascia Nord dell'Africa, che sono le coste più coinvolte in questo fenomeno – si è convertita di fatto in una delle prime grandi metropoli d'Europa.

Questa virtuale Medipolis è un territorio complesso e paradossale (lineare e in rete...) in relazione non solo alla sua condizione di margine, limite o bordo litorale, ma anche alla sua condizione di frontiera ambivalente, fluttuante e “elastica” tra acqua e terra, “mare” e interno, costa, pre–costa e contro–costa...

In questo senso, rispetto agli evidenti processi di occupazione e pressione urbanistica in questi nuovi contesti di scambio – simili (generici) e singolari (identitari), ovvero processi simultanei di rinnovo urbano o di obsolescenza e abbandono, ma processi, anche, di sviluppo differenziale nel territorio, compressori e tensori allo stesso tempo – così come rispetto agli effetti di una globalizzazione estremamente localizzata, di un cambio climatico chiamato a ottimizzare le risorse, o rispetto all'incidenza della mobilità aerea di basso costo e quella terrestre ad alta velocità ecc., la questione implicita sarebbe quella di come potranno essere ripensate le future strategie e nuovi modelli territoriali in questi complessi scenari di costa, pre–costa e contro–costa; modelli riferiti a nuove/vecchie sfide progettuali quali:

- la sfida della riconsiderazione strategica degli antichi centri commerciali e portuali (Barcellona, Tarragona, Valencia, Malaga per la Spagna; Genova, Livorno, Napoli, Reggio Calabria, Palermo per l'Italia) e la loro riconversione in nuovi nodi/poli attrattori e/o generatori – di risorse – per un nuovo tipo di strutture ‘urbane in rete’, più complesse e multinucleari, chiamate a svolgere un nuovo ruolo attivo nella società del tempo libero e della cultura;
- la sfida del rinnovo di molte delle antiche mete turistiche o città balneari, come parte di queste strutture rinnovate e la

- sfida della riabilitazione, e rivalorizzazione, di molte delle loro attrazioni patrimoniali e sensoriali;
- la sfida della riconversione di molti degli antichi tessuti urbani specializzati (monofunzionali) in nuovi scenari di vita capaci di presentare una nuova molteplicità di offerte e attività;
 - la sfida della rivalorizzazione operativa del paesaggio come gran sub-sistema ambientale e, anche, articolatore del territorio, cioè come fattore programmaticamente attivo e strutturante;
 - la sfida della rivalorizzazione operativa di un patrimonio ampio, conosciuto e da scoprire (storico e moderno, “ufficiale” e “ambientale”, catalogato e spontaneo) come gran ‘attivo’ da articolare in nuovi circuiti, percorsi e nuove reti (verde e mobilità) associati a una programmazione attiva del territorio;
 - la sfida della riformulazione integrata di molte delle attuali infrastrutture in nuovi ed efficaci sistemi di connessione di queste fasce costiere;
 - la sfida di nuove strategie e modalità, architettoniche e urbane, di intervento sensibili ai temi della sostenibilità ambientale e di una ecologia attiva e propositiva.

I territori costieri mediterranei sono stati caratterizzati dall’essere non solo uno delle principali culle della storia, e della tradizione urbana del nostro stesso ambito culturale, ma anche una delle maggiori destinazioni di flussi del mondo e, tuttavia, durante lunghi anni si è prodotta una curiosa situazione di paradosso nella quale, sebbene la stessa costruzione (fisica, sociale ed economica) della costa costituiva una delle prime attività nazionali, e probabilmente il primo agente di trasformazione del territorio, allo stesso tempo ciò era considerato come un fenomeno minore,

sottovalutato e/o disprezzato (se non ignorato) da una cultura ufficiale più interessata agli aspetti essenziali della geografia fondamentale e della città monumentale, e/o tradizionale, che a quelli stessi di uno spazio – quello della costa – troppo selvaggio, soggetto spesso a processi quasi spontanei e apparentemente estranei alle stesse logiche razionali e di pianificazione ortodossa.

Una costa che si presenta ora come una estranea e discontinua megapolis lineare (fatta a sua volta di ‘micro’ e ‘macro’ polis, in evoluzioni elastiche) progressivamente interconnessa da una forte rete discontinua di infrastrutture, paesaggi, servizi e attrezzature non sempre ben articolati.

Una nuova struttura filamentosa, in rete e lineare al contempo, che sembra costruire una unica ipercostellazione transnazionale e globale (Medipolis), diradata e continua allo stesso tempo che, tuttavia, si compone di multiple costellazioni locali, spesso associate (o associabili) agli antichi centri portuali, patrimoniali, commerciali e industriali (Barcellona–Tarragona, Valencia–Alicante, Malaga in Spagna; Marsiglia in Francia; Genova, Livorno, Napoli, Reggio Calabria, Palermo in Italia; ecc.) vincolati, sempre di più, a nuovi/vecchi territori stellati, turistici o produttivi, in prossimità discontinue.

Uno scenario, quindi, durante il lungo periodo che si presenta ‘a disposizione’ e, soprattutto, capace di un rendimento a breve termine anche in assenza di analisi, esplorazioni e progetti (ovvero analisi e prefigurazioni) – globali e locali – da parte degli addetti e i tecnici né sulle sue condizioni, né sui suoi valori, né sulle sue attività; queste (analisi e prefigurazioni) costituiscono un insieme di operazioni possibili intese a più livelli: patrimoniale e culturale, architettonico e paesaggistico, sociale e antropologico, ambientale e sensoriale, storico e contemporaneo, ecc.